

Indice

<i>Introduzione</i> di Letterio Todaro	7
1. Destruzzurazioni dell’immaginario educativo e antipedagogia: lo smontaggio del congegno ‘educazione’ nel panorama italiano	11
di <i>Letterio Todaro</i>	
2. Dai critici del sistema, ai descolarizzatori, ai tentativi di democrazia partecipata. Bilancio di un progetto politico, sociale e pedagogico	47
di <i>Antonia Criscenti Grassi</i>	
3. Fra ricostruzione nazionale e post-Concilio: traiettorie pedagogiche e educative nel mondo cattolico	67
di <i>Luciano Caimi</i>	
4. Dal “corpo innominabile” all’educazione sessuale nell’Italia del Novecento: storia di una transizione incompiuta	95
di <i>Gianfranco Bandini</i>	
5. La rivolta studentesca brasiliana del ‘68. Riflessioni dalla lettura dei quotidiani	115
di <i>Josè Luis Hernandez Huerta</i>	
6. Pedagogia e scuola in Francesco De Bartolomeis	135
di <i>Tiziana Iaquinta</i>	
7. Verso una nuova democrazia partecipata: il dibattito negli anni Settanta su lavoro e riforma della scuola	153
di <i>Silvia Annamaria Scandurra</i>	

**8. Il carcere negli anni delle riforme sociali
e politiche in Italia (1960-1975)**

di *Stefano Lentini*

173

Introduzione

L'ormai prossima ricorrenza dei cinquanta anni dal 'fatidico' 1968 impone quasi necessariamente il bisogno di confrontarsi con un periodo recente della nostra storia che ha segnato, a vari livelli, un passaggio 'senza ritorno' nella cultura dell'educazione e nella rappresentazione diffusa del significato dell'educazione.

I saggi contenuti nel presente volume nascono da un'occasione di convegno scientifico internazionale tenutosi presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università di Catania il 27 e 28 ottobre 2016, avente come titolo "*No thought control*". *Pedagogia, istanze di emancipazione e trasformazioni dell'immaginario educativo tra gli anni Sessanta e Settanta del Novecento*. Partendo dai lavori di quel convegno, il volume qui proposto, intende offrire una serie di contributi per riconsiderare a largo spettro il valore di rottura rappresentato, nell'ambito della cultura pedagogica e delle rappresentazioni culturali relative all'educazione, da un'intera stagione di cambiamento che attraversò lungamente gli anni Sessanta e Settanta del Novecento.

Dal punto di vista degli studi di storia dell'educazione si tratta di affrontare un periodo che riveste un significato di 'cesura epocale', nel quale si frantumarono strutture simboliche di 'lunga durata' e da cui venne fuori una nuova coscienza dell'educazione, che ancora, dopo mezzo secolo, appare in cerca di assestamenti e bisognosa di equilibri.

Al di là degli entusiasmi o delle nostalgie, degli strascichi polemici o dei sentimenti di avversione che quella frattura epocale ha generato, netta rimane la percezione, a distanza di mezzo secolo, di avere a che fare con una stagione determinante per la consumazione e l'esaurimento di molteplici dispositivi appartenenti a una impostazione tradizionale e 'autoritaria' dell'educazione. L'esplosione di una

profonda insofferenza verso le varie forme di condizionamento e di ‘controllo’ legati al funzionamento di apparati educativi che segnò la ribellione di quegli anni ha lasciato come indicazione sferzante, ancora simbolicamente efficace e duratura, l’idea che la formazione abbia da ritrovare e da esprimere la pienezza della propria autenticità come compimento di una ‘promessa’ di emancipazione che riguarda tanto il soggetto-persona quanto le comunità umane nel loro costruirsi e nel loro divenire.

I contributi contenuti nel volume danno l’opportunità di avvicinare alcuni nuclei tematici di alta significatività per lo sviluppo di un’indagine storico-critica su quegli anni e, quindi, per mettere sotto analisi momenti e questioni chiave inerenti i processi dell’educazione e il senso della loro trasformazione: lo smontaggio dell’autoritarismo (Todaro); l’emersione dell’istanza critica come ‘dispositivo’ orientatore della riflessione sull’educazione (Criscenti); l’accoglimento delle sfide della modernità e l’elaborazione di nuovi percorsi educativi per il mondo cattolico (Caimi); gli sconvolgimenti riguardanti la gestione della sessualità e le sue rappresentazioni (Bandini); l’esplosione delle contestazioni studentesche nel mondo occidentale (Hernandez Huerta); l’inseguimento di una declinazione sperimentale della ricerca educativa come garanzia della sua oggettività (Iaquinta); le istanze di democratizzazione della scuola e dei luoghi educativi (Scandurra); la rifondazione dei principi e delle pratiche di ‘rieducazione’ in carcere (Lentini).

Riprendendo il titolo dato al convegno catanese, che a sua volta parafrasava il noto motivo dei Pink Floyd, *The Wall* – simbolicamente capace di concentrare nell’immagine della breccia nel muro, l’idea della destrutturazione a cui l’educazione andò incontro in quegli anni all’interno di diverse dimensioni culturali e di diversi spazi di vita sociale – l’istanza principale, figlia di quella convulsa stagione, che come fruttuoso esito continua a orientare oggi l’atteggiamento verso il ‘formativo’ è quella di respingere il manifestarsi dell’educazione in forme di dominio e di controllo.

Probabilmente, dunque, l’indicazione sostanziale che può venire fuori da un confronto con quegli anni rimane legata all’appropriazione di una prospettiva sull’educazione, la quale acquista senso e valore come corrispettivo dell’accoglimento di un’istanza forte di li-

berazione/emancipazione: la formazione interpreta un progetto sul 'farsi' del soggetto-persona il cui volano e il cui fine possono leggersi non altrimenti che in termini di 'libertà'.

Per la storia dell'educazione si affaccia, dunque, un compito importante di rilettura di anni problematici in molti sensi, ma anche capaci di aprire un nuovo 'mondo' per la cultura dell'educazione e della formazione. Il volume qui proposto si propone come uno strumento, fra gli altri, per approcciare questo difficile, ma anche appassionante compito.